Rassegna Stampa

venerdi 03 settembre 2021

Rassegna Stampa

03-09-2021

TEMI D'INTERESSE

SOLE 24 ORE	03/09/2021	31	La riforma scommette sulla delega fiscale = La riforma della riscossione scommette sulla delega fiscale *Marco Mobili Giovanni Parente*	2
SOLE 24 ORE	03/09/2021	29	Natalità e maternità, per gli assegni basta il permesso di soggiorno *-marina Castellaneta*	4

RISCOSSIONE

La riforma scommette sulla delega fiscale

La riforma della riscossione punta a imboccare la strada della delega fiscale. Il governo valuta infatti se inserire nel prossimo Ddl il recupero coattivo delle imposte. — *a pag. 31*

La riforma della riscossione scommette sulla delega fiscale

Verso il Ddl del Governo

Sui crediti inesigibili il ministero dell'Economia ha ipotizzato due soluzioni
Nella maggioranza pressing per un nuovo stop alle notifiche

Marco Mobili
Giovanni Parente

La riforma della riscossione punta a imboccare la strada della delega fiscale. Al centro delle riflessioni del Governo e della maggioranza nelle ultime ore c'è, infatti, la possibilità di inserire tra i principi della delega (attesa in Consiglio dei ministri nelle prossime settimane come ribadito dal premier Draghi) anche la revisione complessiva del sistema di recupero coattivo di imposte, contributi, multe e altri tributi locali non pagati. Un sistema che ha accumulato crediti per quasi mille miliardi non recuperati a partire dall'anno 2000. Con un inserimento nella delega si potrebbe poi procedere a dedicare un decreto delegato ad hoc sul tema in modo così da intervenire a 360 gradi e rimuovere chirurgicamente le strozzature su inesigibilità, aggio (su cui anche la Corte costituzionale ha chiesto di intervenire), efficienza delle modalità di recupero.

In questo senso sarà decisiva la volontà politica della maggioranza. A livello tecnico, infatti, non sembrano esserci ostacoli insormontabili. Del resto, anche la sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra, nell'intervista a Rainews24 (si veda «Il Sole - 24 Ore» di ieri) ha ammesso che «è ormai in dirittura d'arrivo la definizione di una proposta del Governo di una legge delega per rivedere sia il sistema fiscale che anche quello della riscossione per renderlo più efficiente». Il tentativo di arrivare a una condivisione d'intenti su come riscrivere le regole della riscossione dovrà essere fatto in Parlamento. Da un lato, c'è il lavoro già svolto dalle commissioni Finanze di Camera e Senato. Nel documento conclusivo sull'indagine sul sistema fiscale hanno messo nero su bianco che «l'attività di riscossione deve andare incontro ad una vera e propria "rivoluzione manageriale", in grado di superare l'approccio meramente formale e virare verso una gestione del processo produttivo interamente concentrata su efficienza ed efficacia». Dall'altro, nelle prossime settimane le commissioni presiedute da Luigi Marattin alla Camera e Luciano D'Alfonso al Senato esamineranno la relazione depositata da ministero dell'Economia, Entrate e Agenzia Riscossione (Ader) a luglio in Parlamento che fotografa la situazione attuale ma contiene anche le prime indicazioni per una revisione.

Il documento del ministro dell'Economia, Daniele Franco, traccia già la rotta in vista della possibile riforma. A partire dallo svuotamento del magazzino con l'arretrato monstre accumulatosi negli anni. Sono due le ipotesi che la relazione suggerisce: il discarico dei crediti residui al 31 dicembre 2025 o un meccanismo più soft distribuito su tre passaggi (entro il 31 dicembre 2023 per i crediti affidati dal 2000 al 2010, entro il 31 dicembre 2025 per i crediti affidati dal 2011 al 2015, entro il 31 dicembre 2026 per i crediti affidati dal 2016 al 2020). Mentre per il futuro si potrebbe prevedere il discarico automatico degli importi non riscossi al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello dell'affidamento o dall'ultima azione che ha avuto un esito parzialmente positivo, prevedendo eccezioni per i casi su cui il recupero è possibile. Ma si raccomanda anche la strada della digitalizzazione intervenendo con modifiche

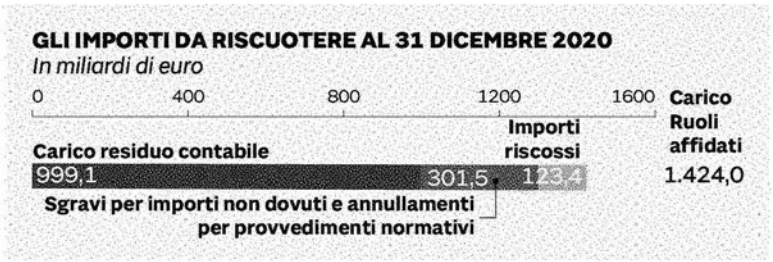
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

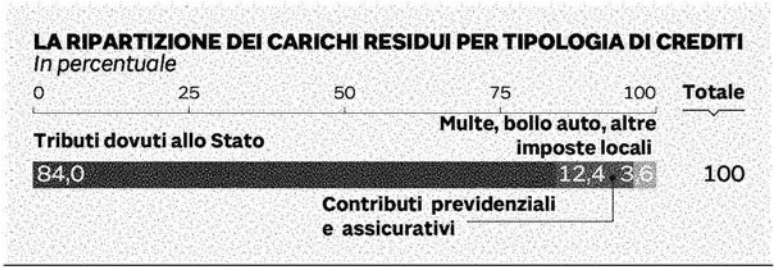
normative nell'alveo del rispetto della Privacy per estendere l'utilizzo dei dati della Superanagrafe dei conti e della fattura elettronica per effettuare pignoramenti mirati.

I pareri delle commissioni possono, quindi, accelerare il percorso del futuro decreto delegato se ci sarà un'intesa politica. Nel presente le attenzioni sono alla ripresa delle notifiche delle cartelle, che comunque impiegheranno qualche giorno tra stampa e spedizione per ripartire, e dei versamenti sospesi durante la pandemia. Nella maggioranza dal M5S sono state diverse le voci (ieri stata la volta del capogruppo in commissione Finanze al Senato Emiliano Fenu) per chiedere un'ulteriore proroga dello stop all'invio delle cartelle per avere il tempo di valutare la possibilità di una rottamazione quater. Mentre dalla Lega si punta a una nuova pace fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il peso dell'arretrato





Fonte: elaborazione su dati relazione al Parlamento su sistema della riscossione nazionale

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 03/09/21
Edizione del:03/09/21
Estratto da pag.:29
Foglio:1/1

WELFARE

Natalità e maternità, per gli assegni basta il permesso di soggiorno

Il dialogo tra Corti porta a una bocciatura delle norme italiane che limitano la concessione degli assegni di natalità e di maternità solo ai cittadini di Paesi terzi che sono soggiornanti di lungo periodo. Con la sentenza depositata ieri nella causa C-350/20, la Corte di giustizia dell'Unione europea, interpellata in via pregiudiziale dalla Corte costituzionale italiana, ha chiarito che i cittadini di Paesi terzi, che soggiornano legalmente in Italia e che sono titolari di un permesso unico di lavoro, hanno diritto a ricevere l'assegno di natalità e di maternità anche se non titolari dello status di soggiornanti di lungo periodo.

Al centro della pronuncia di Lussemburgo, l'interpretazione della direttiva 2011/98 relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di Paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro, recepita in Italia con Dlgs 40/2014.

La vicenda aveva preso il via dal rifiuto dell'Inps di concedere ad alcuni cittadini di Paesi terzi il godimento di un assegno di natalità e di maternità. I giudici di merito avevano dato ragione ai cittadini extra Ue in forza del principio della parità di trattamento garantito dall'articolo 12 della direttiva 2011/98.

La Cassazione aveva sollevato talune questioni di costituzionalità e, dal canto suo, la Consulta ha chiamato in aiuto la Corte Ue per chiarire se l'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nell'applicazione della direttiva 2011/98 vieti agli Stati membri di non estendere agli stranieri titolari di un permesso unico di usufruire delle provvidenze concesse ai soggiornanti di lungo periodo.

La Corte Ue ha chiarito che l'articolo 12 della direttiva si applica ai cittadini di Paesi terzi ammessi a lavorare in uno Stato membro e non è limitata a garantire la parità di trattamento ai titolari di un permesso unico di lavoro perché sono inclusi anche coloro che godono di un permesso di soggiorno «per fini diversi dall'attività lavorativa» e che sono però autorizzati a lavorare nello Stato membro ospitante. Gli eurogiudici hanno anche precisato che l'assegno di natalità e quello di maternità rientrano nei settori della sicurezza sociale definiti dal regolamento 883/2004. L'assegno di natalità – scrivono – è stato esteso dalla legislazione interna a tutti i nuclei familiari, senza condizioni legate alle risorse economiche. La prestazione è così concessa sulla base di determinati criteri oggettivi, «definiti ex lege, prescindendo da ogni valutazione individuale e discrezionale delle esigenze personali del richiedente». Di conseguenza, sia l'assegno di natalità, sia quello di maternità rientrano nel campo della sicurezza sociale per la quale i cittadini di Paesi terzi beneficiano del diritto alla parità di trattamento in base alla direttiva 2011/98. Questo porta la Corte, in sostanza, a bocciare, perché contraria al diritto Ue, la legge interna che esclude i cittadini di Paesi terzi dal beneficio di questi assegni, tanto più che l'Italia non si è avvalsa dalla facoltà offerta dalla direttiva di limitare la parità di trattamento.

—**Marina Castellaneta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORTE UE
Bocciata la normativa italiana che concede il sostegno solo ai soggiornanti di lungo periodo

Peso:13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring